

EQUILIBRI

sviluppo e ambiente



LA CONDIVISIONE: VOLÀNO PER L'ECONOMIA CIRCOLARE

**Un numero
all'insegna
della condivisione**

**Intervista
al Presidente
di Legambiente
Stefano Ciafani**

EQ116

**Accordo con
l'Agenzia delle Dogane**

SOMMARIO

ottobre 2023

Editoriale

- 3 Un numero all'insegna della condivisione

Scienza e ambiente

- 4 Notizie dall'Italia e dal mondo

Ecoforum 2023

- 6 Economia Circolare: la ricerca IPSOS e CONOU protagonista a Ecoforum 2023

Intervista

- 8 Intervista al Presidente di Legambiente Stefano Ciafani

Accordo con l'Agenzia delle Dogane

- 10 Il CONOU e l'Agenzia delle Dogane firmano una convenzione sul contributo ambientale

Contributo giornalistico

- 12 Riciclo: il nostro sistema impiantistico è pronto alle sfide che ci attendono?

I Cantieri della Transizione Ecologica

- 14 L'azienda Nicola Veronico tra i Cantieri della Transizione Ecologica

Eventi

- 16 Festambiente: 5 giorni per l'ambiente e il futuro

- 17 In ricordo di Federico Dossena

CONOU & ESG

- 18 CONOU & ESG: l'obiettivo 13, agire per il clima

L'esperto risponde

- 20 Il policlorobifenili (PCB) negli oli usati

Libri

EQUILIBRI
sviluppo e ambiente

Periodico trimestrale del Consorzio Nazionale per la Gestione, Raccolta e Trattamento degli Oli Minerali Usati

Registrazione Tribunale di Roma
n. 374/89 del 21/06/1989

Direttore Responsabile:
Riccardo Piunti

Segreteria di redazione:
Gino Piacentini

Anno XXXI
Numero 116
Ottobre 2023

Direzione, redazione,
amministrazione:
Consorzio Nazionale per la Gestione,
Raccolta e Trattamento degli Oli
Minerali Usati
Via Ostiense, 131 L
00154 Roma
Progetto grafico e realizzazione:

Eprcomunicazione
Via Arenula, 29
00186 Roma

Stampa:
Comunicare
Roma



Riccardo Piunti
Presidente CONOU

Un numero all'insegna della condivisione

La redazione di questo numero di "Equilibri" si accompagna al momento della tristezza nella rievocazione di Dossena, Direttore Generale di Ecopneus, prematuramente scomparso; ho voluto raccontare le mie emozioni alle esequie dell'amico Federico, che godeva della stima dei tanti nel nostro mondo di amici e operatori dell'ambiente.

Nel mentre ci ributtiamo nella mischia, raccogliamo, in un'intervista, le impressioni e le idee di Stefano Ciafani di Legambiente in questo attuale difficile passaggio, anche per l'Economia Circolare, dai programmi ai fatti; ma abbiamo cercato di non lasciarlo solo, anzi, nelle tappe del Tour di Legambiente dedicato ai Cantieri (i cantieri sono nell'area del "fare"), lo abbiamo accompagnato proprio in una nostra azienda, una delle eccellenze della raccolta dei rifiuti industriali (la Nicola Veronico di Modugno), rammentando a noi e a tutti che senza chi raccoglie, in modo corretto, professionale e moderno, non può esistere circolarità.

All'insegna della speranza nel futuro, raccontiamo anche di Festambiente, la festa annuale che si svolge vicino Grosseto, alla quale abbiamo partecipato, proprio con Federico Dossena, nel mese di agosto. I volontari di Legambiente che la animano sono la nostra assicurazione per il futuro.

Una menzione speciale va all'accordo stipulato di recente con l'Agenzia delle Dogane per assicurare una migliore repressione dell'evasione del contributo. Abbiamo avviato, dopo la battaglia "fino all'ultima goccia" anche quella "fino all'ultimo euro" nell'interesse dei nostri consorziati.

La rubrica dell'esperto è dedicata a un "vecchio amico", il PCB, che, a 40 anni dal bando, ancora circola; vediamo di capire che sta succedendo.

Da ultimo un accenno alla rubrica dei libri, che, questa volta, presenta in primo piano i discorsi e i pensieri di Rachel Carson, biologa e antesignana dell'ecologia, che, con visione profetica, ci raccomandava, già negli anni '50 e '60, l'equilibrio fra lo sviluppo e l'ambiente naturale. Cerchiamo di ricordare i suoi insegnamenti.

SCIENZA E AMBIENTE

NOTIZIE DALL'ITALIA E DAL MONDO



● Giappone

Centrale nucleare di Fukushima: iniziato sversamento delle acque nell'Oceano Pacifico

Le acque dell'Oceano Pacifico stanno diventando radioattive? È questo il rischio secondo la Cina e i pescatori giapponesi, dopo che la centrale nucleare di Fukushima, Dai-ichi, ha iniziato a rilasciare il primo lotto di acqua contaminata. L'operazione consentirà di smantellare il sito, dopo che il terremoto e lo tsunami l'hanno distrutto nel 2011. Secondo la Cina questa attività è "estremamente egoista e irresponsabile". Per i pescatori, invece, la preoccupazione è che si distrugga l'industria ittica. Per evitare danni è stato creato il sistema ALPS (Advanced Liquid Processing System), che permette di ripulire la gran parte dell'acqua contaminata.

● Cina

La Cina al centro di eventi meteorologici estremi: evacuate 47.000 persone per il tifone Doksuri

47.000 persone in Cina sono state evacuate nella regione di Pechino a causa delle piogge torrenziali nel mese di agosto. Nel nord del Paese, infatti, è stata diramata l'allerta rossa, con l'arrivo del tifone Doksuri, che aveva già creato danni nella Cina sud-orientale. È la prima volta dal 2011 che viene attivato un allarme di questo tipo per piogge torrenziali, secondo i media locali. Per evitare danni sono stati chiusi molti siti storici della capitale, come la Città Proibita, oltre a parchi, laghi e corsi d'acqua caratteristici.

● India

L'India sbarca sulla luna: è il primo Paese ad atterrare sul Polo Sud lunare

È partita dall'India la sonda Chandrayaan-3, "nave lunare" in sanscrito, che è atterrata sul Polo Sud lunare. Questa è la prima navicella spaziale che ha raggiunto la parte della Luna ancora inesplorata. Qui è stato posizionato un rover per scoprire se ci sono acqua e minerali congelati. Questo è il secondo tentativo da parte dell'India, dopo quello fallito nel 2019, e arriva pochi giorni dopo la prima missione lunare russa che si è schiantata sulla superficie lunare.

● Cile

In Cile il primo fossile sudamericano di adrosauro, il dinosauro a becco d'anatra

Se tra le varie specie di dinosauro ne esistesse una con il becco d'anatra? È questa la scoperta che è stata fatta per la prima volta in Cile. L'esemplare è stato scoperto nel 2013 e ci sono voluti dieci anni per identificarlo come adrosauro, una specie di dinosauro che dominò la Terra durante il Cretaceo, della famiglia dei Gonkoken nani. Gli adrosauri e i loro antenati vivevano prevalentemente in Nord America, ma nel corso della loro evoluzione devono aver attraversato un periodo di migrazioni, che li ha portati un po' in tutto il mondo.

● Stati Uniti

Nei ristoranti degli Stati Uniti arriva la carne coltivata

Nei prossimi mesi negli Stati Uniti chi vorrà mangiare un piatto a base di pollo allevato in laboratorio lo potrà fare. Il Dipartimento dell'Agricoltura statunitense, infatti, ha approvato per la prima volta la carne coltivata con cellule prodotte dalle aziende GOOD Meat e UPSIDE Foods.

Qui delle piccole quantità di cellule di pollo vengono trasformate in pezzi di carne, senza passare per la macellazione dell'animale. Questo tipo di carne però si potrà mangiare solo in alcuni ristoranti di San Francisco e Washington. Bisognerà aspettare invece per l'arrivo nei supermercati, così come per la vendita di carne di manzo, maiale o frutti di mare coltivati con le cellule.

● Canada

Canada sempre più caldo. Incendi nei territori del Nord-Ovest e temperature oltre i 40 gradi

Il Canada, per la sua posizione geografica, si sta riscaldando più velocemente del resto del pianeta, tanto che dall'inizio della stagione estiva sono state evacuate 168.000 persone. Ad agosto a Yellowknife, a nord del Paese, 20.000 residenti hanno dovuto lasciare la loro casa per la rapida avanzata degli incendi boschivi. Nello stesso periodo la provincia della Columbia Britannica, anch'essa colpita dalle fiamme, ha registrato temperature superiori ai 40 gradi. Per aiutare la popolazione dei Territori del Nord-Ovest il governo ha schierato le forze armate.



Economia Circolare: la ricerca IPSOS e CONOU protagonista a Ecoforum 2023

di Gino Piacentini

“È incoraggiante che in un solo anno il numero delle persone consapevoli dell’urgenza di questa sfida sia cresciuto soprattutto tra i più giovani”.

Con queste parole il Presidente Riccardo Piunti ha introdotto i risultati della ricerca “L’Italia e l’economia circolare”, realizzata da Ipsos in collaborazione con il CONOU e presentata all’edizione Ecoforum 2023, organizzato da Legambiente, La Nuova Ecologia e Kyoto Club. La X edizione, tenutasi lo scorso 4 luglio a Roma, ha visto tra gli altri la partecipazione del Ministro dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, del Presidente nazionale Legambiente, Stefano Ciafani, del Presidente CONAI, Ignazio Capuano, e della Direttrice generale ISPRA, Maria Siclari.

La ricerca IPSOS ha messo in evidenza spunti interessanti, su tutti la tendenza dei cittadini a essere sempre più informati sulle questioni ambientali. Nel 2023, infatti, cresce sia il numero dei conoscitori dell’economia circolare, che arriva

al 45% (+5% rispetto a cinque anni fa), sia il numero di coloro, ben il 60%, secondo i quali i green jobs aumenteranno (+12% rispetto al 2022). Tuttavia, a sorpresa, manca la consapevolezza della leadership italiana nel settore, visto che il 43% dei cittadini non sa e non ritiene credibile che l’Italia sia l’eccellenza europea nel riciclo dei rifiuti. Gli intervistati hanno le idee chiare invece sulla crisi climatica, infatti il 63% dei cittadini ritiene i disastri (siccità, alluvioni e trombe d’aria ecc.) la prima conseguenza dei cambiamenti climatici che generano a cascata conseguenze economiche come inflazione e caro vita. In quest’ot-

tica le molteplici azioni di protesta in tutto il mondo, come imbrattare le opere d’arte e i monumenti, sono ritenute necessarie e comprensibili dal 20% degli intervistati, mentre sono bocciate dal 49%, che le considera gesti irresponsabili e incomprensibili.



“Nonostante in Italia l’economia circolare abbia trovato da molti anni un terreno fertile – afferma Stefano Ciafani – come dimostrano le tante esperienze virtuose di Comuni, Consorzi, aziende pubbliche e private, sono ancora diversi gli ostacoli da rimuovere e i ritardi da colmare. Norme farraginose, autorizzazioni lente, controlli pubblici a macchia di leopardo, progetti calati dall’alto non aiutano a far decollare l’economia circolare in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale...”.

Del medesimo parere anche il Presidente Riccardo Piunti: “c’è ancora molto lavoro da fare perché in Italia si diffonda una piena consapevolezza dell’importanza e necessità dell’economia circolare per l’ambiente e lo sviluppo, ma è incoraggiante che in un solo anno il numero delle persone consapevoli dell’urgenza di questa sfida sia cresciuto soprattutto tra i più giovani. L’economia circolare è un cambio di approccio “totale” che dovrà pervadere tutta l’economia, ma, soprattutto, il nostro sistema culturale e valoriale. Spiace peraltro che gli italiani non abbiano consapevolezza di come il nostro Paese abbia dimostrato, nell’Economia Circolare, una eccellenza di risultati e di modello organizzativo, i Consorzi, senza pari in Europa”. Occupazione verde, circolarità delle produzioni e crisi climatica: l’edizione 2023 di Ecoforum ha volutamente sottolineato gli aspetti sui quali bisogna migliorare per far sì che l’Italia rimanga sul podio europeo in tema di economia circolare, evidenziando in partico-

lare la necessità di accelerare il passo superando i tanti ostacoli burocratici e tecnologici che rallentano lo sviluppo di questo modello. Per questa serie di motivi, Legambiente e Kyoto Club hanno elaborato 5 priorità da indirizzare al Ministro dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, presente alla prima giornata dell’evento:

- Implementare la capacità impiantistica di riciclo e riutilizzo, a partire dalle filiere più urgenti, quali l’organico, colmando il divario tra Nord e Centro-Sud del Paese e bloccando il turismo dei rifiuti verso le regioni più infrastrutturate.
- Applicare il principio “chi inquina paga” per disincentivare lo smaltimento in discarica e favorire la prevenzione e il riciclo dei rifiuti.
- Attivare politiche industriali strutturate a supporto delle imprese che già investono o che vogliono investire in questa direzione.
- Supportare dal livello centrale gli enti locali destinatari dei finanziamenti del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza.
- Costruire una filiera nazionale di approvvigionamento delle materie prime critiche per evitare di alimentare future dipendenze da Paesi esteri.

Il Consorzio, dal canto suo, continuerà ad essere partner attivo di Legambiente, a sostegno della crescita dell’economia circolare del Paese come unico modello di sviluppo possibile.





Intervista al Presidente di Legambiente Stefano Ciafani

di Gino Piacentini

“Un percorso iniziato più di vent’anni fa, quando L’Europa non parlava ancora di economia circolare”.

Questo numero di “Equilibri” conferma il forte legame che da anni unisce il Consorzio a Legambiente. Un rapporto che si è consolidato nel tempo, fondato sulla comune sensibilità di due realtà tra loro diverse per ruolo e compiti ma entrambe “pioniere” nell’azione a favore della sostenibilità ambientale. In questo numero il Consorzio ospita un’intervista al Presidente nazionale di Legambiente Stefano Ciafani, occasione anche per tracciare una sintesi delle iniziative che hanno coinvolto e che coinvolgeranno il CONOU al fianco di Legambiente.

1. CONOU e Legambiente: un sodalizio nel nome della sostenibilità che dura nel tempo...

È un percorso iniziato più di 20 anni fa, quando le strade di Legambiente e del Consorzio si sono incontrate sul tema dell’economia circolare nel periodo in cui l’Europa

non l’aveva ancora codificata. L’eccellenza del Consorzio nella raccolta e rigenerazione degli oli lubrificanti usati rappresenta un primato internazionale di cui dobbiamo andare fieri. Abbiamo iniziato questo percorso condiviso, aumentando la consapevolezza sul tema cercando di intercettare ad esempio il “fai da te”, ma anche attraverso la semplificazione normativa del sistema, avvenuta con il nostro pieno sostegno durante le varie attività parlamentari, e abbiamo rivendicato, e continuiamo a farlo, l’eccellenza italiana che il CONOU rappresenta. Nel fare tutto questo abbiamo sempre cercato di valorizzare le imprese che operano in modo serio e responsabile, riprendendo quelle che non rispettano la legge e fanno concorrenza sleale. Insomma posso dire che è stato un lavoro comune entusiasmante ed esaltante, anche perché gestire un rifiuto pericoloso con un record internazionale non è banale.

2. Oggi il nostro Paese è leader in Europa nell’economia circolare. Quanto ha inciso il modello consortile senza fini di lucro, come il CONOU, per raggiungere questo risultato?

Il modello consortile è stato uno degli ingredienti principali della ricetta che ha permesso all’Italia di poter vantare la leadership europea nel campo dell’economia circolare. Da quando negli anni ’80 e ’90 si decise di inaugurare la stagione dei consorzi obbligatori e unici, è stato possibile gestire in modo sempre più efficiente rifiuti pericolosi come l’olio usato, ma anche accumulatori, batterie al piombo e rifiuti da imballaggio. Quando invece abbiamo optato per soluzioni alternative, come ai consorzi obbligatori ma non unici, i risultati su alcune filiere non sono arrivati, penso ai rifiuti delle apparecchiature elettriche ed elettroniche sulle quali non abbiamo nemmeno raggiunto gli obiettivi europei. Per questo penso, a tanti anni di distanza, che l’intuizione della normativa italiana di mettere insieme la filiera produttiva con un consorzio obbligatorio unico è stata una ricetta vincente, che forse dovremmo provare ad esportare anche all’estero.

3. Però l’ultimo Rapporto Circonomia ha evidenziato il sorpasso sul podio dell’Olanda sull’Italia: è un campanello d’allarme?

È sicuramente un campanello d’allarme, soprattutto perché la tensione istituzionale per sviluppare ulteriormente l’economia circolare italiana non c’è. I temi della lotta al cambiamento climatico e della crisi energetica sono diventati prioritari per le vicissitudini che viviamo nella nostra attualità. Ma è importante capire che l’economia circolare rappresenta una parte importante sia della lotta al cambiamento climatico, che per l’indipendenza energetica dell’Italia e dell’Europa dall’approvvigiona-

mento estero. A livello istituzionale c'è l'impressione che in Italia l'economia circolare sia figlia di un dio minore, bisogna invece continuare a lavorare per mantenere un primato che abbiamo ottenuto in decenni di lavoro. Il sorpasso dell'Olanda dimostra che non dobbiamo cularci sugli allori, ma dobbiamo continuare a spingere il piede sull'acceleratore cercando di eliminare gli ostacoli che frenano lo sviluppo dell'economia circolare del nostro Paese.

4. *In collaborazione con il CONOU, una delle tappe dell'iniziativa di Legambiente "I Cantieri della Transizione Ecologica" ha visto protagonista lo stabilimento Nicola Veronico in Puglia. Che contributo può e deve venire dal sistema delle PMI in questo percorso?*

L'iniziativa "I Cantieri della Transizione Ecologica" ha due obiettivi: il primo è quello di rivendicare quanto già fatto in tema di transizione ecologica; il secondo è quello di continuare ad alzare l'asticella visitando i cantieri dove si continua ad investire per questo obiettivo. La campagna itinerante ha attraversato tutta l'Italia per valorizzare impianti e aziende che contribuiscono alla realizzazione della transizione ecologica, alcuni dei quali proprio al Sud, dove spesso chi gestisce rifiuti pericolosi viene visto con una certa apprensione e diffidenza. Invece abbiamo trovato e raccontato tante esperienze positive di realtà imprenditoriali, anche a conduzione familiare, che rappresentano con le loro attività un fiore all'occhiello dell'economia circolare del Paese. Questo è ciò che è avvenuto durante la visita allo stabilimento di Nicola Veronico srl a Modugno, che rappresenta uno dei tanti esempi di PMI che meritano di essere valorizzate, poiché anche se la loro dimensione è inferiore a quella di una grande azienda, in

realtà rappresentano il cuore pulsante dell'economia circolare italiana, un cuore che merita di essere raccontato, e che abbiamo voluto e potuto coinvolgere anche grazie al contributo del Consorzio.

5. *A dicembre Legambiente tiene a Roma il suo XII Congresso Nazionale: quale è la vostra rotta per il futuro?*

Dall'1 al 3 dicembre a Roma ci sarà la tappa conclusiva di un percorso che sta attraversando tutta l'Italia. Il XII Congresso Nazionale vedrà arrivare 800 delegati da tutto il Paese per definire insieme le priorità politiche su cui l'associazione lavorerà per i prossimi quattro anni, ma anche per rinnovare gli organi associativi. "L'Italia in cantiere" è il titolo che abbiamo scelto proprio perché crediamo che puntare sui cantieri sia l'unico modo per sostenere l'economia circolare, la transizione ecologica, la mobilità sostenibile, la rigenerazione urbana e molto altro ancora. Durante il Congresso inaugureremo la mostra de "I Cantieri della Transizione Ecologica" e tra i protagonisti ci sarà anche il CONOU proprio con la tappa dello scorso luglio a Modugno. Vogliamo essere attivi sul territorio per aprire i cantieri, ma soprattutto per farli chiudere velocemente dimostrando che si possono realizzare opere nei giusti tempi. C'è chi dice che dobbiamo rallentare la transizione ecologica per non lasciare indietro nessuno, noi siamo convinti che la transizione si possa fare velocemente anche senza lasciare indietro nessuno, ce lo chiede il pianeta, ce lo chiedono i bilanci delle imprese e ce lo chiede anche la necessità di essere indipendenti dall'estero nella ricerca delle materie prime critiche. Per certi versi possiamo considerare tutto questo un'operazione di peacekeeping, che ci fornirà l'occasione di parlare anche di pace durante il Congresso.





Il CONOU e l'Agenzia delle Dogane firmano una convenzione sul contributo ambientale

di Chiara Pallari

L'impegno del Consorzio a tutela della Filiera e dei Consorziati si è arricchito di un nuovo importante capitolo. Il Contributo Oli Usati è la linfa vitale del Consorzio, non solo perché grazie a esso vengono finanziate le attività, le incentivazioni alla raccolta e il supporto alla rigenerazione, ma anche perché costituisce l'essenza del sistema di Responsabilità Estesa del Produttore che il Consorzio incarna da 40 anni.

Lo scorso 30 agosto a Roma, a conclusione di un lungo e attento lavoro congiunto, il CONOU nella figura del Presidente Riccardo Piunti, e l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli (ADM), con il Direttore Oliviero, hanno sottoscritto insieme una convenzione. Il documento ha l'obiettivo di rendere più efficace la gestione dei contributi ambientali riscossi dalle Dogane sui lubrificanti importati in Italia, ma, soprattutto, di stringere i controlli sull'eventuale evasione da parte delle aziende che li immettono al consumo nel nostro Paese. La convenzione prevede infatti la realizzazione dei controlli incrociati fra i dati in possesso dell'Agenzia e quelli del Consorzio.

I consorziati che immettono al consumo i lubrificanti esprimono, attraverso il contributo, la volontà di fare la loro parte a sostegno dell'ambiente, consentendo ai loro clienti di smaltire a titolo gratuito il lubrificante usato e a chiedere, in Consiglio di Amministrazione, la massima attenzione per contenere il valore del contributo (oggi ai minimi storici di soli 70 per tonnellata) pretendono che lo stesso sia pagato da tutti ugualmente.

Dal 2022, il management del Consorzio ha avviato una grande azione di verifica e controllo, riuscendo a “riportare a casa” ben 3 milioni di euro di contributi evasi negli anni precedenti. L'accordo con l'Agenzia delle Dogane prosegue in questa direzione, attraverso un ulteriore passo in avanti nella supervisione sul tema contributi.

Fondamentale ricordare che l'evasione del pagamento comporta un doppio danno per le aziende in regola, poiché da una parte, se qualcuno non fa il proprio dovere sono gli altri a dover finanziare il mancante, dall'altra chi è scorretto si presenta sul mercato della vendita dei lubrificanti con un vantaggio competitivo immeritato e iniquo.

In quest'ottica l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli rappresenta uno stakeholder primario per le attività del Consorzio, poiché è l'ente che si occupa di prevenire e contrastare l'evasione tributaria e gli illeciti extra-tributari – anche digitali – inerenti al traffico di merci e valuta, alle filiere degli alcoli, oli minerali, energia elettrica, gas naturale, giochi, tabacchi e assimilati.

L'accordo siglato rafforza l'impegno del CONOU nel collaborare con le istituzioni competenti. In tal senso il Presidente Riccardo Pianti ha voluto ringraziare l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli per la cooperazione e la comprensione delle esigenze del Consorzio, dichiarando: *“Questo è un passo importante nella nostra strategia che contempla sì la raccolta dell'olio usato fino all'ultima*

goccia’, ma anche l’incasso del contributo ‘sino all’ultimo euro’”.

Il Dott. Oliviero, da parte sua, ha rimarcato che *“L'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli è sempre al servizio di cittadini, imprese e istituzioni. Con la firma di questa convenzione, ADM è al fianco del CONOU, un Consorzio che ha raggiunto risultati di eccellenza in Europa nel perseguire la sua missione di protezione dell'ambiente”.*

L'accordo, di durata triennale e rinnovabile, disciplina le modalità telematiche di trasmissione dei dati al Consorzio, relativi alla contabilizzazione del contributo dovuto dai consorziati. Inoltre, la convenzione interviene anche sulle modalità di trasmissione da parte del Consorzio dei dati delle dichiarazioni riepilogative ricevute dai soggetti obbligati. L'agenzia delle Dogane e il Consorzio di comune accordo si impegnano a monitorare gli effetti della loro collaborazione con la possibilità di aggiornamenti e modifiche.

Attraverso queste iniziative il CONOU intende rafforzare il suo ruolo a tutela dei cittadini, delle imprese e dell'ambiente, dando seguito al percorso di trasparenza delle sue attività già intrapreso con la rendicontazione di sostenibilità e l'ottenimento di importanti certificazioni nonché al processo di automazione e digitalizzazione già avviato anche in altri ambiti della gestione della Filiera.



Riciclo: il nostro sistema impiantistico è pronto alle sfide che ci attendono?

di Daniele Di Stefano



Daniele Di Stefano
Giornalista ambientale
ha collaborato con
“La Stampa”, “La Repubblica”,
“Il Fatto Quotidiano”,
“Huffington post Italia”,
“La Nuova Ecologia”.
Oggi scrive e cura il desk
per EconomiaCircolare.com.

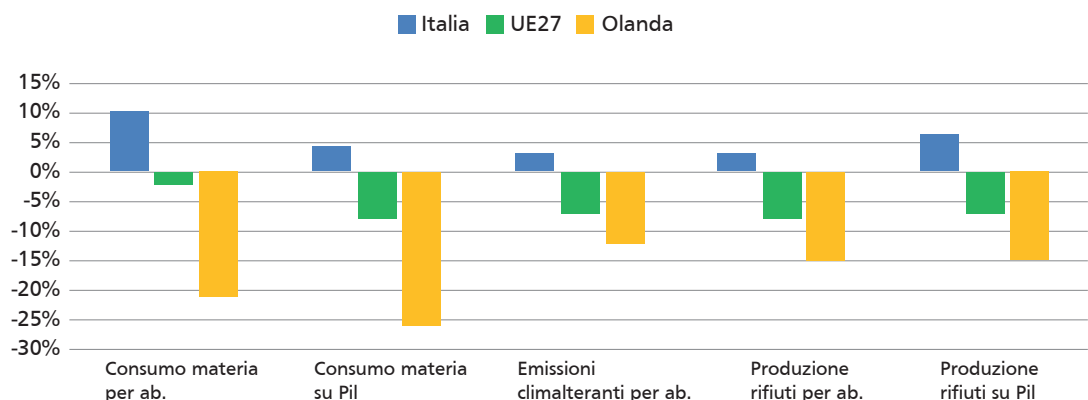
Parlare di rifiuti, i lettori di “Equilibri” lo sanno, non è parlare solamente di rifiuti. “In questo periodo di crisi climatica il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti solidi rappresentano circa il 5% delle emissioni globali”, ha ricordato tempo fa Inger Andersen, sottosegretario generale delle Nazioni Unite e direttrice esecutiva del Programma ambientale dell’ONU (UNEP).

Quella che proprio l’UNEP definisce la triplice crisi planetaria – climatica, della biodiversità, dell’inquinamento – ha nella gestione dei rifiuti una delle sue cause. L’Economia circolare, allora, che ribalta la prospettiva e lavora per fare dei rifiuti una risorsa, può contribuire a limitarne gli effetti. Eppure il nostro Paese, che nell’economia circolare ha raggiunto risultati molto importanti, proprio in questa fase di necessaria accelerazione sta tirando i remi in barca. Secondo l’ultimo rapporto

Circonomia, infatti, l’Italia ha perso il primato in Europa, sorpassata dall’Olanda: “Da noi la transizione ecologica va sempre più lenta mentre corre in molti altri Paesi dell’Unione”. Nel ranking Circonomia, basato su 17 indicatori, solo in uno restiamo primi: il tasso di riciclo totale dei rifiuti.

Visto il rallentamento fotografato da Circonomia, ci chiediamo quanto sia solido questo primato. Le eccellenti performance nazionali in termini di riciclo si devono soprattutto ai rifiuti speciali (riciclati per l’82%) come gli oli lubrificanti minerali, mentre per gli urbani faticiamo (50% circa, ISPRA). Non a caso Cassa Depositi e Prestiti (Cdp) si chiede se appunto i rifiuti urbani siano “il tallone d’Achille della circolarità del nostro Paese”.

Volendo confrontare le capacità impiantistiche dei Paesi Ue, il CEWEP, la Confederazione europea degli in-



ceneritori, dice che sono 6,3 i milioni di tonnellate di rifiuti valorizzate energeticamente nei nostri 37 impianti, a fronte, ad esempio, dei 27 milioni nei 100 impianti tedeschi o dei 3 milioni nei 12 spagnoli. Ma ovviamente i dati assoluti dicono poco. Sappiamo però che in Italia gli impianti per la gestione dei rifiuti urbani soffrono una distribuzione geografica “non omogenea tra le Regioni italiane in termini di numerosità, capacità autorizzata e scelte tecnologiche”, come si legge nel Piano nazionale di gestione dei rifiuti (PNGR).

I rifiuti urbani in Europa sono tanti e aumenteranno. “Le infrastrutture disponibili, anche in Italia, non saranno sufficienti”, afferma la Commissione in una lettera al presidente della Camera. E in Italia l'impiantistica è manchevole già oggi. Quanti impianti serviranno? Dipende dalla tipologia di rifiuto, negli ultimi anni sono state fatte diverse stime. Ad esempio per il trattamento dell'organico circa 2,4 milioni di tonnellate l'anno secondo le stime di Cdp, mentre per l'incenerimento 2,6 milioni di tonnellate di Utilitalia (e bisognerebbe verificare se sia stato attentamente considerato il lock-in, l'ingessamento degli impianti, che una volta avviati non possono ridurre il flusso di rifiuti per garantire i flussi economici, a tutto svantaggio del riciclo).

Il PNRR sta provando a rispondere a questo deficit. Con successo? Citando Cdp possiamo dire che “gli oltre 2 miliardi assegnati dal PNRR per l'economia circolare rappresentano una prima risposta alla criticità del sistema”. Una risposta parziale, dunque: non solo perché 2

miliardi sono pochi, ma anche perché rischiano di non riuscire a ridurre la disparità tra le regioni. Ad esempio, la linea d'investimento per gli impianti di trattamento/riciclo dei rifiuti urbani, “a causa dell'esaurimento del plafond territoriale”, lascia fuori Lazio e Campania, regioni nelle quali è maggiore e più urgente la domanda di infrastrutture. Nel riciclo dei rifiuti elettronici (RAEE), come ha spiegato ENEA, la grandissima maggioranza delle proposte di impianti finanziate non prevede il recupero delle materie prime critiche. Insomma: non si finanzia il riciclo del futuro.

Tutto questo senza considerare, ad esempio, quella crescita del riutilizzo degli imballaggi caldeggiata dall'UNEP e sostenuta dalla proposta di Regolamento della Commissione Europea. O i sistemi di deposito su cauzione. Innovazioni che richiederanno centri per il lavaggio diffusi sul territorio, snodi per la gestione della logistica inversa, reverse vending machine per riconsegnare i vuoti e ricevere indietro la cauzione.

In conclusione, è incredibile osservare come l'Italia riesca ad occupare da anni una posizione di vertice dell'economia circolare europea nonostante una carenza impiantistica, di innovazione e tecnologica che Paesi come Germania, Francia e Olanda non hanno. Per poter sviluppare a pieno il proprio potenziale, la green economy italiana ha bisogno del sostegno delle amministrazioni locali e nazionali per superare i tanti cavilli burocratici che ne impediscono la piena emancipazione.

STIMA DEL FABBISOGNO IMPIANTISTICO ULTERIORE PER IL TRATTAMENTO DELLA FRAZIONE ORGANICA

	Organico intercettabile (t)	Compostaggio domestico (t)	Organico netto a seguito di perdita di peso (t)	Capacità disponibile (t)	Fabbisogno impiantistico (t)
Nord	4.860.744	170.822	4.314.728	4.307.632	-7.096
Centro	2.158.864	82.241	1.910.493	684.698	-1.225.795
Sud peninsulare	2.475.775	9.342	2.269.119	832.390	-1.436.729
Sicilia	913.405	4.545	836.152	267.693	-568.459
Sardegna	299.229	0	275.291	241.362	-33.929

STIMA DEL FABBISOGNO IMPIANTISTICO ULTERIORE PER IL RECUPERO ENERGETICO

-	Rifiuti residui da trattare	Coapacità disponibile (t)	Fabbisogno impiantistico (t)
Nord	4.301.744	4.147.762	-153.782
Centro	1.777.114	590.892	-1.186.222
Sud peninsulare	1.675.337	1.053.552	-621.785
Sicilia	572.309	0	-572.309
Sardegna	202.486	119.774	-82.712



L'azienda Nicola Veronico tra i Cantieri della Transizione Ecologica

di Giorgio Carra

“Siamo orgogliosi di poter mostrare la nostra Best Practice in Puglia, perché lo storico impianto di Nicola Veronico di Modugno, che da quasi quarant’anni collabora con il CONOU, rappresenta uno degli esempi di qualità e sicurezza che permette alla regione di avere performance di eccellenza.”



Con queste parole il Presidente Piunti ha inaugurato la presenza del Consorzio nella settima tappa della nuova campagna “I cantieri della transizione ecologica” di Legambiente. Focus della tappa l’economia circolare degli oli usati, che a metà luglio ha visto l’approdo dell’iniziativa in Puglia, a Modugno (BA),

sede dello storico impianto della Nicola Veronico S.r.l., una delle 60 aziende raccoglitrice che compongono la Filiera del CONOU. Un appuntamento che il Consorzio e Legambiente hanno fortemente voluto per mostrare una delle tante realtà imprenditoriali che al Sud contribuiscono quotidianamen-

te alla sostenibilità del nostro Paese. L'incontro ha previsto per i giornalisti una visita all'impianto di raccolta, accompagnati dalla famiglia Veronico che da generazioni è alla guida di questa azienda. Poco prima, durante la conferenza stampa che ha aperto la giornata, erano presenti, oltre al Presidente Riccardo Piunti e Nicola Veronico, titolare dell'azienda e padrone di casa, anche Stefano Ciafani, Presidente nazionale Legambiente e Nicola Bonasia, Sindaco di Modugno. A moderare Francesco Loiacono, Direttore "La Nuova Ecologia".

La storia di questa realtà imprenditoriale affonda le radici negli anni 20 del secolo scorso e grazie alla lungimiranza e all'impegno di tutta la famiglia oggi, con i suoi due impianti di Modugno e Ascoli Satriano, la Veronico rappresenta un punto di riferimento in Puglia e in Italia nella raccolta, trasporto, stoccaggio e trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, che oltre all'olio lubrificante usato comprendono anche una varietà di altre tipologie di rifiuto. "La nostra parte per l'ambiente" è il motto che abbiamo coniato e applichiamo da 40 anni – ha dichiarato Nicola Veronico, che aggiunge: "nella nostra attività ci avvaliamo di oltre 40 mezzi di raccolta e abbiamo recentemente fatto importanti investimenti per il potenziamento delle aree e dei volumi di stoccaggio e delle linee di trattamento. L'olio lubrificante usato che raccogliamo viene stoccato nei nostri impianti, analizzato, trattato e poi portato negli impianti di rigenerazione, dove ritorna a nuova vita."

La Nicola Veronico opera nelle province di Bari, Brindisi, Lecce, Taranto, Matera e Potenza e ha una capacità di stoccaggio e trattamento di 120.000 t/anno. Nel 2022 l'impianto ha gestito e raccolto 5.916 tonnellate di olio minerale usato, a cui se ne sono aggiunte altre 1.586 dal trattamento delle emulsioni, per un totale di 7.502 tonnellate.

A margine della conferenza, il Presidente Piunti ha aggiunto: "Contribuire alla raccolta di un rifiuto tanto pericoloso come l'olio lubrificante usato significa innanzitutto preservare l'ambiente ed evitare l'emissione di tonnellate di CO₂. Se il CONOU si conferma eccellenza italiana ed esempio virtuoso di economia circolare è grazie alla collaborazione lungo tutta la Filiera e un controllo attento di ogni anello della catena, di cui parte essenziale è la copertura capillare di imprese private come quella di Veronico, che garantiscono standard qualitativi di sicurezza, tecnologie di ultima generazione e know-how specializzato. Perché non esiste sostenibilità senza la cooperazione di tutte le parti in gioco".

Ed è proprio la cooperazione il punto di forza del CONOU, che proprio grazie alla sua Filiera, nel 2022 ha raccolto 181 mila tonnellate di olio lubrificante usato, consentendo al sistema di portare alla rigenerazione della quasi totalità del raccolto, producendo circa 118 mila tonnellate di nuove basi lubrificanti e oltre 38 mila tonnellate di bitumi e gasoli. E delle 181 mila tonnellate totali raccolte lo scorso anno sono 8.802 quelle recuperate in Puglia, la terza regione del Sud Italia per quantità raccolte.



festAmbiente



Festambiente: 5 giorni per l'ambiente e il futuro

di Simona Vitale

Riflettere ma soprattutto agire, è stato questo il motto della 35° edizione di Festambiente, l'Ecofestival organizzato da Legambiente in collaborazione con la Regione Toscana che dal 2 al 6 agosto ha popolato il territorio alle porte del Parco Naturale della Maremma. Cinque giornate che hanno arricchito di idee e confronti il panorama della sostenibilità in Italia, mettendo a fuoco lo stato dell'arte della transizione ecologica nel nostro Paese.

Con 60.000 visitatori, 300 artisti coinvolti e 400 media nazionali e locali presenti, Festambiente si conferma un punto di riferimento per imparare a parlare di sostenibilità a tutte le età, grazie agli oltre 2.000 bambini coinvolti dagli animatori tra gli stand dell'economia circolare, per insegnare il valore della sostenibilità sin dalla tenera età.

In prima fila anche il CONOU, che oltre ad affiancare Legambiente, ha presenziato con un proprio corner interattivo al padiglione dell'Economia Circolare a Rispeccia (GR). In particolare, il Presidente Piunti ha preso parte al dibattito "L'Italia in cantiere, innovare, includere, riconvertire per accelerare la transizione ecologica e superare la crisi climatica", incentrato sulla necessità di acquisire sistemi di produzione e stili di consumo sempre più sostenibili.

Durante il dibattito è emerso il prezioso contributo di tutte le aziende che hanno già intrapreso il cammino della sostenibilità e in particolare del "sistema" Consorzio che contribuisce in modo sostanziale alla realizzazione dell'economia circolare in Italia. In questo scenario il

CONOU è parte attiva da quasi quarant'anni, attraverso una Filiera che consente la raccolta e la rigenerazione degli oli minerali usati.

"L'economia circolare si fa se ci sono gli impianti, ma soprattutto le persone – ha commentato il Presidente Riccardo Piunti – che raccolgono i rifiuti e li trasportano presso le apposite strutture nel rispetto delle leggi, come fanno le nostre concessionarie, che da anni svolgono questo lavoro".

I risultati ottenuti dal CONOU sono stati commentati positivamente anche dal Presidente di Legambiente Ciafani: "Siamo più bravi della Germania, perché rigeneriamo il 98% dell'olio usato. Quando andiamo a comprare l'olio della macchina, dobbiamo sapere che in quella bottiglia c'è una percentuale di olio rigenerato che deriva proprio dal lavoro del CONOU".

Il Presidente Ciafani ha poi concluso il dibattito sollecitando le istituzioni a fare di più contro la crisi climatica, accelerando il percorso che l'Italia ha intrapreso verso la transizione ecologica con azioni concrete, che possano stabilire a livello nazionale delle linee guida in campo climatico ed energetico.

Iniziative come Festambiente forniscono una sana occasione di confronto per il dibattito ambientale. Occasioni in cui istituzioni, aziende, associazioni di categoria e cittadini possono confrontarsi per comprendere le necessità di una transizione lenta ma fondamentale per il nostro futuro.



In ricordo di Federico Dossena

di Riccardo Piunti

Era una buia giornata di fine agosto, quando, sotto una pioggia scrosciante, io e Paolo Venanzi siamo giunti alla chiesa di Polpenazze, vicino Brescia, per dare l'ultimo saluto a Federico. Anche la natura sembrava irata per questa improvvisa scomparsa. Non avrei voluto salutarlo quel giorno, avrei voluto che fosse mio ospite alla nostra Convention di settembre, con le nostre imprese di raccolta che sono spesso anche del suo Ecopneus. Avrei potuto ancora una volta manifestargli la mia stima e considerazione per come svolgeva il suo difficile compito. Avrei potuto godere della simpatia e confidenza che avevamo costruito nei nostri incontri, prima occasionali e poi cercati da entrambi, nelle pieghe delle nostre agende. Avrei voluto ricordare le nostre riflessioni fatte nel palco dei talk dedicati alla circolarità.

Avrei potuto fare tesoro dei nostri scambi di idee sulla complessità di questi straordinari attori dell'economia circolare che sono i Consorzi. Avrei potuto anche stringere la mano con il sorriso a sua moglie (come feci alla Convention Anco a Venezia) anziché abbracciarla fra le lacrime.

Certamente abbiamo perso tutti qualcosa di più che un collega; abbiamo perso un compagno di viaggio aperto e trasparente, amichevole e saggio. No, non avrei voluto essere là in quel triste pomeriggio di fine agosto a dirgli l'ultimo ciao.

OBIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE



CONOU & ESG: l'obiettivo 13, agire per il clima

di Roberto Della Seta

13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO



Questo terzo capitolo della Rubrica di “Equilibri” sui 17 Obiettivi dell’Agenda 2030 dell’Onu per concretizzare la prospettiva dello sviluppo sostenibile, è dedicata all’obiettivo numero 13: agire per il clima, cioè fronteggiare la crisi climatica sia in termini di mitigazione delle sue cause che di adattamento ai suoi effetti.

L’attuale “climate change” è un processo alimentato da cause antropiche, prima fra tutte l’utilizzo di combustibili fossili. È un problema squisitamente globale ma non colpisce i luoghi del mondo tutti con identica violenza. Nell’emisfero Nord l’Italia, per la sua posizione geografica al margine meridionale della zona temperata, è tra i Paesi che ne sono più investiti, con fenomeni sempre più diffusi di tropicalizzazione del clima.

L’Italia insomma è uno degli epicentri della crisi climatica globale: con una temperatura media cresciuta di quasi 3 °C rispetto al periodo pre-industriale –

aumento quasi triplo rispetto al dato globale – e che nel 2022 ha superato la soglia dei 14 °C, un crescente “stress idrico” dovuto a una riduzione significativa dell’acqua prelevata rispetto a quella disponibile, una maggiore ricorrenza di precipitazioni di portata eccezionale.

Per il nostro Paese e per l’intera umanità, la crisi climatica rappresenta la più drammatica ipoteca sul benessere presente e futuro. Già oggi provoca danni sociali ed economici consistenti, dall’aumento vertiginoso dei flussi dei “migranti climatici” fino ai processi di inaridimento di terre coltivate.

L'Obiettivo 13 dell'Agenda 2030 ha due facce: mitigare la crisi climatica, riducendo drasticamente o azzerando il prima possibile l'uso di energia fossile, e adottare misure che accrescano la capacità di adattamento, di "resilienza", dei sistemi sociali ed economici ai cambiamenti climatici che si sono già prodotti.

La transizione verso un'economia circolare è un passo decisivo nel cammino per fronteggiare la crisi climatica. La rigenerazione in materie prime seconde dei rifiuti e dei residui della produzione di beni consente infatti di ridurre il prelievo e il consumo di materie prime vergini comprese le energie fossili.

In questo campo, il CONOU si colloca come assoluta eccellenza sia italiana che europea: nel 2022 il Consorzio ha raccolto pressoché la totalità dell'olio usato raccogliabile, rigenerandone in nuove basi lubrificanti

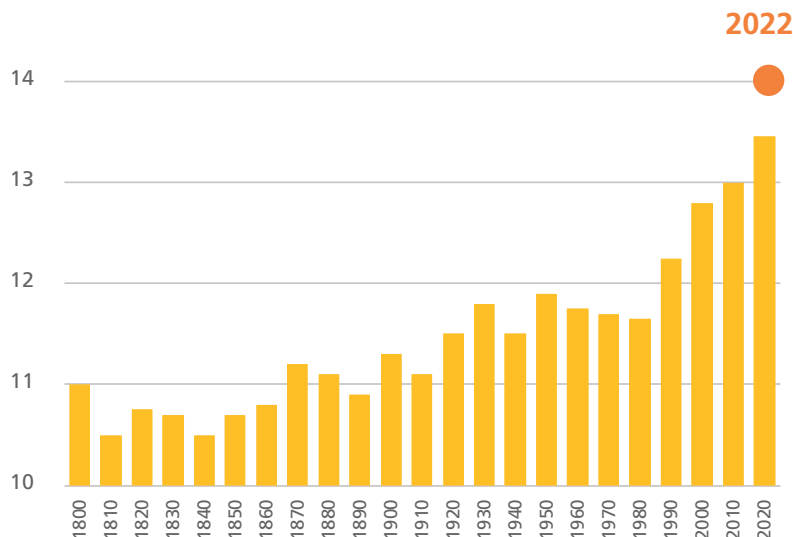
il 98%. Si tratta di una performance "circolare" che non ha eguali in Europa: basti pensare che la media europea di olio minerale raccolto sul totale raccogliabile è di poco superiore all'80%, e che la quota della rigenerazione – la tipologia di riciclo più vantaggiosa sia ambientalmente che in termini di risparmio

energetico – negli altri grandi Paesi europei, dalla Germania alla Francia alla Spagna, oscilla tra il 59% tedesco e il 71% spagnolo (67% in Francia). L'attività di rigenerazione degli oli usati coordinata dal CONOU nel 2022 ha portato un risparmio energetico – in rapporto a un'analoga quantità di oli vergini – pari a oltre 2 milioni di MWh, e

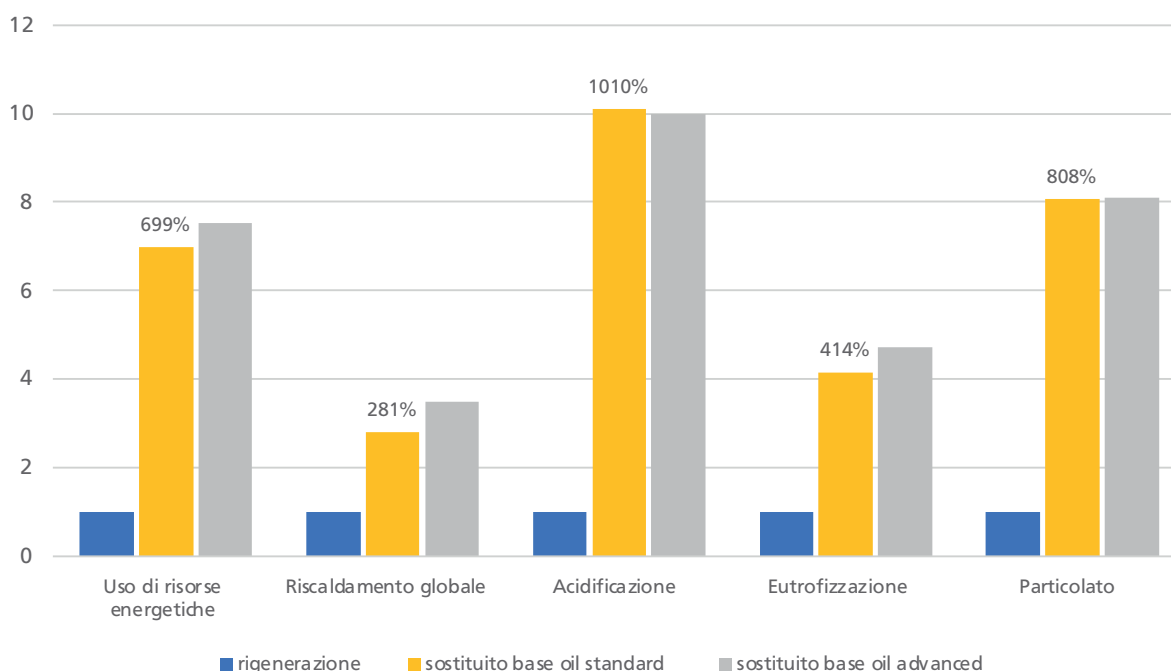
minori emissioni in atmosfera di CO₂ equivalente – il gas proveniente soprattutto dalla combustione di carbone, petrolio e gas, che è il principale responsabile della crisi climatica – per circa 64 mila tonnellate.

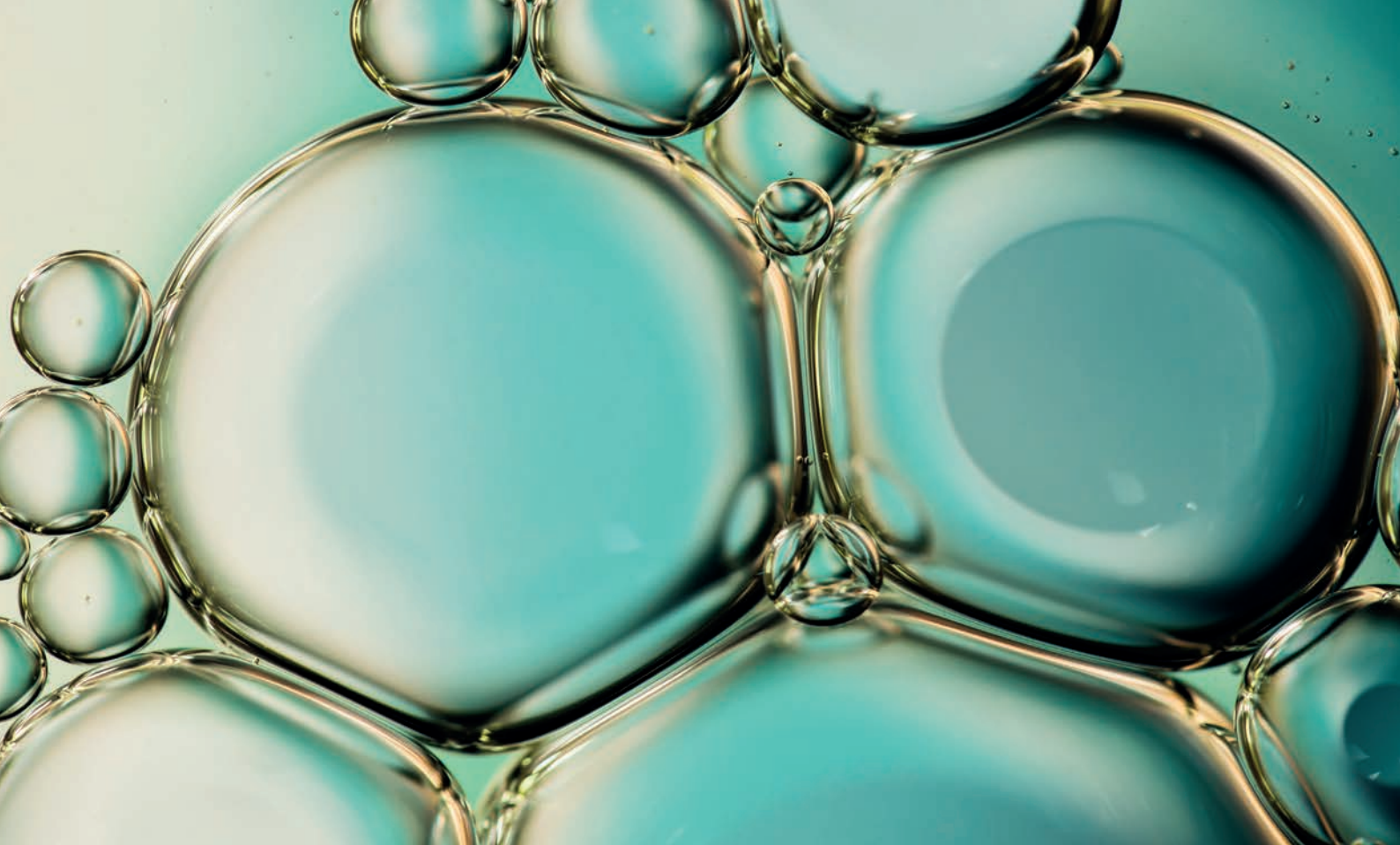
Temperatura media annua in Italia dal 1800 a oggi (°C)

Fonte: Elaborazione Italy for Climate su dati Ispra e Cnr, 2023



Impatto della produzione vergine rispetto alla rigenerazione
Fonte: IFEU (Istituto Tedesco di ricerche energetiche e ambientali, 2022)





Il policlorobifenili (PCB) negli oli usati

di Mariano Baldoni

Il prossimo 10 ottobre scadranno i termini di partecipazione alla gara per la bonifica dello stabilimento Caffaro di Brescia, dando così finalmente inizio al recupero di un'area che, a causa di uno dei più gravi inquinamenti di PCB del mondo, è stata dichiarata Sito di Interesse Nazionale.

Nello stabilimento della Caffaro è stato prodotto il PCB dal 1932 fino al 1983 anno in cui, a causa della sua ormai conclamata pericolosità per la salute dell'uomo e per l'ambiente, questo prodotto è stato messo al bando anche in Italia (fra gli altri, dopo il Giappone nel 1972, gli USA nel 1979).

Il PCB (policlorobifenili) ha una formulazione estremamente stabile con una affinità molto alta con i grassi e molto bassa con l'acqua, tutte caratteristiche che per anni lo hanno reso il fluido ideale per trasportare calore (fluido diatermico), trasmettere pressione (fluido idraulico) e raffreddare ed isolare i trasformatori di tensione (fluido dielettrico).

Tuttavia sono proprio questi suoi punti di forza (solubilità nei grassi ma non nell'acqua e soprattutto l'elevatissima resistenza a degradarsi) a renderlo pericoloso per gli esseri viventi una volta disperso nell'ambiente poiché, non decomponendosi, entra nella catena alimentare e finisce per accumularsi negli organismi viventi.

Oggi trasformatori ed apparecchiature idrauliche utilizzano dei fluidi completamente diversi ma ciò nonostante ancora oggi continuiamo a trovare questo inquinante nell'olio usato il cui limite massimo per la rigenerabilità è fissato dal DM 392/96 in 25 mg/kg.

Ogni singolo carico in conferimento ai depositi consortili viene quindi analizzato per misurare il contenuto di un inquinante che in teoria dovrebbe essere scomparso da anni, ma che purtroppo continuiamo a trovare sia in tracce, che in valori eccedenti i limiti di rigenerabilità.

Volendo inquadrare meglio questo fenome-

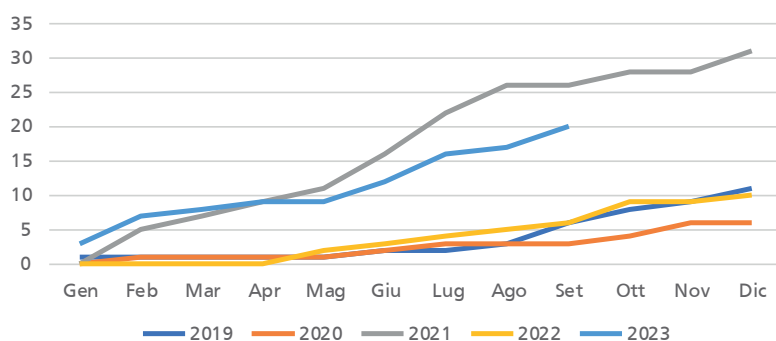
no dobbiamo capire quanto PCB è presente negli oli usati e quindi sia quanti di questi vengono declassati e destinati a termodistruzione, sia quanti oli usati ne hanno in concentrazioni ridotte e che, pur rientrando nei limiti del 392/96, hanno comunque subito una contaminazione rilevabile dal metodo di analisi, la cui risoluzione è di 4 mg/kg.

Carichi declassati per PCB > 25 mg/kg.

Nel corso degli ultimi anni il numero di carichi con PCB > 25 mg/kg è stato molto variabile. Nel 2019 e

carico otteniamo il totale in peso del PCB presente nell'olio rigenerabile conferito ai depositi consortili. Come si vede dal grafico variando il punto di analisi la situazione cambia. Se la quantità totale di PCB raccolto si va nel tempo riducendo ciò è principalmente dovuto ad una riduzione delle quantità raccolte causata dalla contrazione del mercato dei lubrificanti, ma la curva della concentrazione media di questo inquinante nel 2022 ha una riduzione di pendenza e da quest'anno si registra un'inversione del trend.

Progressivo Conferimenti con PCB > 25 mg/kg



nel 2020 il fenomeno è stato piuttosto contenuto (rispettivamente 11 e 6 declassati) per balzare alle stelle nell'anno dopo la pandemia (31 declassati) e poi ritornare a valori nella normalità nel 2022 (10 declassati). Il 2023 è invece iniziato in salita registrando a febbraio già 7 declassati. Il conteggio provvisorio si assesta a settembre a 20 declassati, il doppio del totale 2022. Carichi con PCB ≤ 25 mg/kg

Poiché la risoluzione del metodo è di 4 mg/kg per capire la reale concentrazione di questo inquinante dobbiamo escludere dall'analisi tutti quei carichi con PCB al di sotto dei 4 mg/kg.

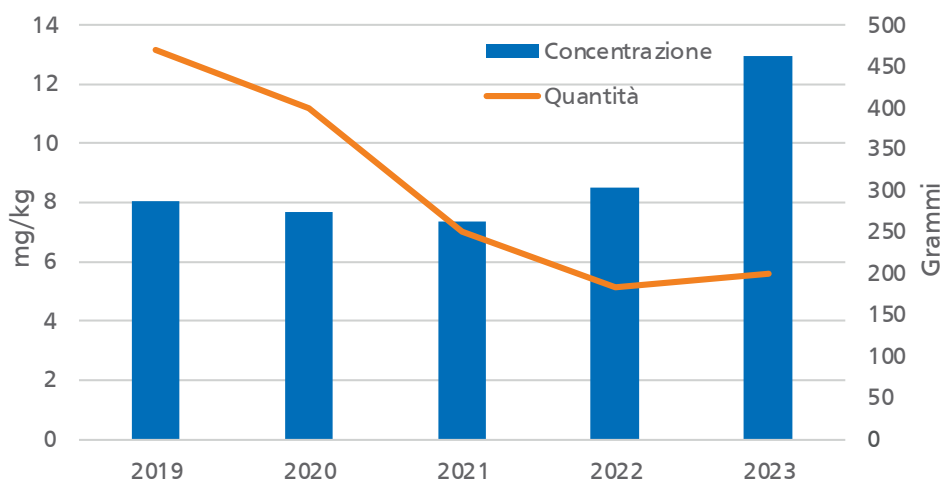
Una volta filtrati i dati, moltiplicando le quantità ricevute per la concentrazione di PCB di ogni singolo

hanno reso conveniente la sostituzione di vecchi trasformatori con altri più efficienti, stiamo assistendo ad una recrudescenza del fenomeno che ci spinge a vigilare con ancora maggiore attenzione onde poter continuare ad assolvere al meglio al compito di difesa dell'ambiente che la normativa ci attribuisce. L'attenzione e la professionalità dei nostri autisti raccoglitori di Filiera sono ogni giorno chiamate farsi valere, perché, prima di provette e alambicchi di laboratorio, è grazie al loro intuito che spesso si riesce a intervenire tempestivamente, sospendendo una partita "sospettata" da sottoporre a verifica analitica prima di introdurla e miscelarla nel deposito autorizzato del nostro concessionario.

Conclusioni

Il PCB è una criticità per l'ambiente che la Filiera consortile è riuscita nel tempo a gestire al meglio, da un lato minimizzando i costi di smaltimento e scongiurando la sua dispersione nell'ambiente, dall'altro evitando il più possibile la diluizione. Nonostante la sua produzione sia stata bandita da quaranta anni continua ad essere presente nell'olio usato e nel corso del 2023, probabilmente a causa degli alti costi energetici che

PCB in olio rigenerabile



Una Favola per il futuro

di Rachel Carson

L'eredità letteraria di Rachel Carson si compone solo di quattro libri ma sono bastati a far guadagnare all'autrice una reputazione internazionale sia come naturalista sia come voce pubblica schierata a difesa del pianeta. Al tempo stesso, se l'umanità ha cominciato a riservare un'attenzione particolare al mondo vivente e al futuro della vita sulla Terra è proprio perché Carson ha illuminato per prima e con grande spirito visionario quelle che diversi anni dopo sarebbero state delle tematiche imprescindibili.

I pezzi tratti dai suoi taccuini sul campo e soprattutto dai suoi discorsi pubblici le permettono di arrivare a generazioni che non l'hanno sentita parlare né l'hanno mai vista nelle poche apparizioni televisive, nell'epoca in cui i suoi libri scalavano le vette della classifica del "New York Times". La donna, la scienziata, la riformatrice e soprattutto la scrittrice che apprezziamo in questa raccolta combinava con eleganza scienza ed emozione, ragione e umanità.



Missione Aria Pulita

di Serena Giacomini e Alessia Iotti

"Missione Aria Pulita" è una lettura per le vacanze con proposte di attività e semplici esperimenti da replicare a casa. Un racconto capace di trasformare temi complessi in parole semplici: Ludo e Fiore, attraverso le loro avventure estive, ci guidano alla scoperta della qualità dell'aria e del cambiamento climatico.

Il libro illustrato, disponibile gratuitamente online, integra e arricchisce i materiali per le scuole primarie ideati da Italian Climate Network, in collaborazione con Edizioni Ambiente. I contenuti e i testi sono a cura di Serena Giacomini, fisica dell'atmosfera, climatologa e Presidente di ICN, mentre le illustrazioni sono di Alessia Iotti, in arte Alterales. Il progetto Missione Aria Pulita rientra nel Piano Aria Clima del Comune di Milano ed è stato realizzato con il contributo di Bloomberg Philanthropies.

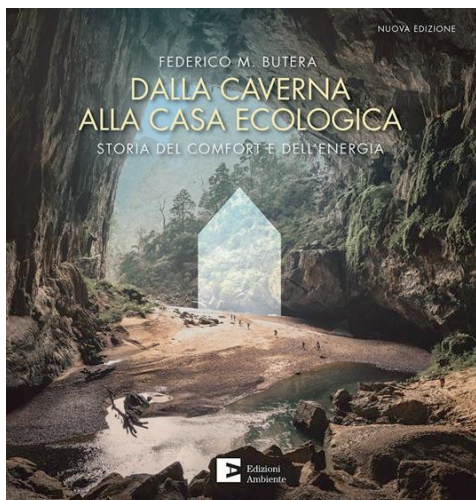
Dalla caverna alla casa ecologica Storia del comfort e dell'energia

di Federico M. Butera

Dalle caverne del Paleolitico fino all'inizio del XIX secolo abbiamo osservato poche innovazioni che hanno migliorato la qualità dell'abitare: le candele, che hanno rischiarato il buio, i vetri alle finestre, i camini e le stufe per riscaldare gli ambienti.

È verso la fine dell'Ottocento, con l'avvento dell'elettricità, che cambia tutto. Dalla lampadina in poi, un diluvio di tecnologie ha trasformato in pochissimi decenni la vita di quella parte della popolazione abbastanza ricca da poterle portare all'interno della propria abitazione. Dagli elettrodomestici fino ai nuovi materiali e soluzioni dell'architettura moderna. Gli attuali livelli di comfort (e di spreco) si basano però su due assunti ormai superati: che l'energia a basso prezzo sia illimitata e che l'impiego dei combustibili fossili non provochi danni. È necessario correggere questa situazione, ripensando il modo in cui vengono progettate le nostre case e trasformando i sistemi di conversione e di distribuzione dell'energia.

Dalla caverna alla casa ecologica è il testo fondamentale sulla storia dell'abitare e del rapporto tra tecnologie "domestiche" e società. Giunto alla sua quinta edizione, il volume conta oltre 300 illustrazioni – fra fotografie, infografiche, documenti, disegni e progetti d'epoca – e due nuovi capitoli per immaginare la città del futuro sulla base dei più recenti modelli di sostenibilità teorizzati o già sperimentati.



Dalla parte di Gaia Teorie e pratiche di ecofemminismo

di Silvana Galassi

In che modo il femminismo incontra la difesa dell'ambiente? Cosa c'entra l'empowerment femminile con i movimenti di giustizia ambientale? I punti di contatto sono più di quanti immaginiamo, soprattutto quando la lotta per il diritto a un pianeta sano si combatte sullo stesso ring di quella per la tutela dei diritti umani, civili e sociali.

Dalla parte di Gaia è la storia di ecologhe ed ecologiste, un racconto rivelatore sul ruolo che la donna ha avuto – o non ha potuto avere – nella gestione e nella salvaguardia delle risorse naturali. Ed è, di conseguenza, anche una riflessione sul rapporto diseguale fra uomo e donna e sui modi sensibilmente diversi che hanno avuto per approcciarsi alla Natura nel tempo. Nel suo libro, Silvana Galassi allestisce con passione una galleria di ritratti femminili di scienziate e politiche, ricercatrici e attiviste che si sono battute per fare riconoscere le proprie idee e i propri contributi scientifici.

Un tributo a chi, dopo secoli di silenzio, è riuscita a farsi sentire e a ridurre quel divario di genere che ancora persiste nel mondo politico e accademico. E, soprattutto, un invito alle nuove generazioni a proseguire su questa strada.

AGLI ABBONATI

Informativa ai sensi dell'art. 13 D.Lgs. 196/2003

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003, in materia di protezione dati personali, la informiamo che i dati raccolti vengono trattati nel rispetto della legge. Il trattamento sarà correlato all'adempimento di finalità gestionali, amministrative, statistiche, di recupero crediti, ricerche di mercato, commerciali e promozionali su iniziative offerte dall'Editore, e avverrà secondo criteri di riservatezza, correttezza, liceità e trasparenza, anche mediante l'ausilio di mezzi elettronici e/o automatizzati. I dati raccolti potranno essere comunicati a partner commerciali dell'Editore, il cui elenco è disponibile presso il Responsabile Dati. Il conferimento dei dati è facoltativo. Tuttavia il mancato conferimento degli stessi comporterà la mancata elargizione dei servizi. In ogni momento si potranno esercitare i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. 196/2003, fra cui cancellare i dati od opporsi al loro utilizzo per finalità commerciali, rivolgendosi al Responsabile Dati dell'editore:

Consorzio Nazionale per la Gestione, Raccolta e Trattamento degli Oli Minerali Usati, Via Ostiense, 131 L – 00154 Roma, o anche via fax 065413432.

La informiamo infine che il Titolare del trattamento complessivo è il Consorzio Nazionale per la Gestione, Raccolta e Trattamento degli Oli Minerali Usati nella persona del presidente con sede in Roma in Via Ostiense, 131 L.

www.conou.it



#ECCELLENZAITALIANA

L'immagine dell'Italia nel mondo non è fatta solo di food, di moda, di design. Nella raccolta e rigenerazione degli oli lubrificanti usati siamo al primo posto in Europa. È un primato per l'ambiente. Un merito di tutti.
UN'ECCELLENZA ITALIANA.



**CONSORZIO
NAZIONALE
OLI USATI
CONOU**

CONOU.IT

